Anno XX — Sabbato 13 Novembre 1886 — Abbonamento postale — N. 271

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

AI CONTADINI DEL FRIULI

XX.

(Vedi n. 157, 163, 169, 175, 181, 187, 193, 199, 205, 211, 217, 223. 229, 235, 241, 247, 253 259 e 265).

Continuiamo un poco le nostre conversazioni; ed oggi parliamo di un malanno che pur troppo tende ad estendersi nel nostro Friuli, dove sono molti resi per esso impotenti al lavoro ed il più delle volte la finiscono male, dopo avere costato assai alle famiglie ed al paese negli ospitali. Comprendete che intendo di parlare della *pellagra*.

Io non intendo di parlarvi delle cause generatrici di questo male, perchè, senza averne la scienza, entrerei in quelle dispute degli scienziati che non ancora si sono messi d'accordo. Accade così in generale di tutte le malattie ed ora p. e. del cholera, che da tre anni va vagando per l'Italia e minaccia di prendervi un soggiorno permanente.

Recapitolerò però in breve le opinioni, per mostrarvi che in ogni caso sui rimedii proposti si può convenire, perchè sono sempre utili a qualcosa.

Taluno, basandosi sul fatto che prima della introduzione del granturco nei nostri paesi non c'era pellagra e su quello del Messico, dove l'hanno anche i cavalli, che si pascono coi gambi del sorgoturco, attribuisce la causa del malanno a quelle borse carbonchiose, le quali, spandendoli all' aria, nelle case contadine e sulle polente, portano i germi loro a vegetare nell'interno del corpo umano. Altri ne attribuisce la causa al granturco male stagionato e guasto, che hà in sè un vero veleno in quei granelli verde-blù che talora si veggono sulle pannocchie. Altri ancora questa causa la vede nell'uso quasi esclusivo, che i contadini oggidì fanno della polenta, la quale non contiene sostanze abbastanza nutritive per l'uomo.

Lasciamo, che gli sperimenti scientifici vengano a confermare l'una, o l'altra di queste sentenze, e vediamo se potendo queste cause almeno concorrere tutte, se non a produrre in origine il male, ad aggravarne le conseguenze, i rimedii che vengono proposti non giovi l'usarli contemporaneamente.

L'uno vi dice: Eliminate quelle borse carbonchiose dal granturco, e non solo guardate di non portarvele a casa quando spanocchiate il sorgo, ma ripulite, lavate, imbiancate le mura delle vostre case, perchè i germi di quella polvere insidiosa non vengano a guastare prima il vostro cibo, poscia il vostro sangue.

L'altro: Badate a non raccogliere granturco che non sia bene maturo e sano, stagionatelo per bene, eliminate con cura tutto il guasto, passatelo negli essiccatoi e custoditelo con diligenza in luoghi asciutti e badate di non comperare il granturco guasto importato coi bastimenti da lontani paesi.

Il terzo in fine: Voi coltivate troppo granturco, e specialmente del cinquantino, che non sempre matura e vi cibate troppo di polenta, spesso anche mal cotta e male salata, avete abbandonate le minestre, cui dovreste coltivare, come dovreste coi forni rurali procacciarvi del sostanzioso e buon pane di frumento, o misto, cercare delle sostanze animali dal pollaio, dal porcile, dalla conigliera, dalla vacca da latte e dalla pecora, e cercare anche di rinforzarvi per il lavoro con un buon bicchiere di vino.

Io trovo, che non potendo nè voi, ned io sciogliere la quistione delle cause, possiamo però accordarci nei rimedii, che sono tutti certamente utili a qualche cosa, qualunque possa essere la causa generativa della pellagra.

Lasciando a qualche Comizio agrario od al Ministero dell' agricoltura di fare delle prove su di qualche cavallo di poco valore, nutrendolo colle borse carbonchiose del granturco, per vedere se si pela come i cavalli del Messico, voi potete facilmente dare prima la passata ai nostri campi coltivati a granturco per trovarvi ed esportarne tutte le borse carbonchiose. Forse, perseguitandole tutti e sempre, impedireste anche il seminio di quella polvere infetttante, allo stesso modo che si cerca colla calce o con altro di purgare anche il seme del frumento. Questa precauzione sarebbe utile. Utilissima poi alla salute delle famiglie sarebbe anche la purga periodica delle case.

I nostri progenitori, che da Roma antica diffusero le loro colonie anche nel nostro Friuli, i di cui paesi portano tanti nomi romani, usavano ogni tanto *lustrare* contemporaneamente le loro case; e questo costume venne mantenuto dal Cristianesimo colle benedizioni periodiche delle case fatte dai parrochi, a cui le padrone di casa vorranno mostrarle di certo pulite. Ora, se questa pulizia si facesse con cura ancora maggiore e da tutti, si eviterebbero di certo molte malattie, che hanno il loro fomite nella mala tenuta delle case contadine, dove germinano, come le febbri tifoidee, le angine difteriche, le espulsioni vajuolose ed altre, le tossi *pagane* ecc. Anche il nome di queste ultime, che viene dal latino, vuol dire che tali tossi regnano nelle *ville*, o *pagi*, dove quindi ne devono essere sparsi i germi invisibili che vi si seminano.

Perciò, se voi aveste cura di regolare le vostre concimaie, impedendo così la dispersione delle sostanze fertilizzanti necessarie ai vostri campi, se teneste pulito il cortile, se espurgaste per bene la casa tutta, prima che venisse nelle due pasque il prete a benedirla, avreste anche indubitatamente giovato alla salute ed alla forza della vostra famiglia.

Non occorre nemmeno la scienza per convincervi di tutto questo, ed a provarlo bastano le pratiche usate dalla popolazioni più pulite e più vigorose.

Dunque guerra alle borse carbonchiose del granoturco e lustrazioni periodiche nelle case. Va da sè poi, che dovete cercare tutti i mezzi per impedire che il granturco si guasti e diventi velenoso e per scartare tutto quello che sia guasto dal vostro consumo.

Veniamo al terzo rimedio. Egli è certo, che a nutrirsi di sola polenta non si può avere nè abbastanza robustezza e forza per il lavoro, nè quella resistenza alle malattie e tra queste alla pellagra, che proviene dal buon nutrimento a chi se lo può dare specialmente colle sostanze animali. Se in ogni villaggio poteste darvi un forno sociale per avere del buon pane al minor prezzo possibile, se coltivaste ed usaste di più anche le minestre, magari cuocendole in una comune cucina economica, se oltre al porcile, all' ovile ed al pollaio, allevaste anche i conigli, e soprattutto se in ogni famiglia una buona vacca cargnela fornisse a tutta la famiglia del latte e del formaggio, voi creereste in voi medesimi una forza di resistenza anche alla pellagra cui non possedono quelli che si nutrono di sola polenta e non di rado anche della cattiva.

Mangiamo pure anche della polenta, ma che sia sempre della più perfetta, ed il resto diamolo a quegli animali che devono contribuire al nostro buon nutrimento. Se poi potete farvi una vigna ed economizzarne il prodotto, in guisa da poter dispensare fra voi qualche bicchiere di vino quando avete da affrontare i maggiori lavori, anche questo è utilissimo. Il vino parcamente bevuto produce calore nel vostro corpo ed il calore produce quella forza cui voi dovete adoperare per lavorare. Anzi una parte di questo calore voi lo cercate coll'empirvi lo stomaco di polenta; ma questa poi non vi dà a sufficienza la sostanza per rimettere il vostro sangue e quindi tutto il corpo.

Adunque sarà meglio coltivare il sorgo per nutrire anche quegli animali che vi possono dare la loro carne, le loro uova, il loro latte ed infossare anche il sorgo verde nei silò per accrescere la somma dei foraggi e poter mantenere qualche vacca di più, la quale già vi pagherebbe assai bene quello che le deste da mangiare. Il frumento bisogna imparare a coltivarlo meglio, bene lavorando e purgando il terreno, concimandolo anche coi concimi artificiali e seminando dei grani scelti ed usando tutte le cure. Così sopra un minore spazio raccogliereste di più ed avreste del frumento anche per il vostro pane e per le vostre lasagne.

Ma, come vi dissi altre volte, sono tante le cose utili cui voi potrete andare imparando, se ascolterete quelli che ne sanno più di voi, se andrete alle Conferenze agrarie, se vi unirete in Circoli agrarii dove poter leggere assieme qualcosa di quello che si fa da altri per le migliori pratiche agrarie e per ricavare dalla terra un maggior prodotto.

L' industria della terra è molto complessa ed il suo tornaconto dipende dalla somma delle diverse sue produzioni. C'è adunque molto da studiare e da imparare per poter fare il meglio per sè e per migliorare le condizioni della propria famiglia.

Ed ora, giacchè vi ho parlato più sopra del cholera, che da tre anni ricomparisce ora qua, ora là, e che non ancora sembra disposto a lasciarci e torna dove è stato e da varie parti può venirci colle attuali comunicazioni, vi dirò, che appunto voi potete contribuire a tenerlo lontano, od almeno a mitigarlo coll'eseguire, adoperando gli ozii invernali per questo, tutte quelle misure sanitarie di ripulimento generale di tutte le vostre case e dei vostri cortili e coll'adottare quell' ordinato vivere, che è il maggiore preservativo da questa ed altre malattie.

Se certe cose tutti d'accordo le fanno in tutti i nostri villaggi, molti malanni si possono antivenire, procacciando così il bene nostro e dei nostri *vicini*, cui Gesù Cristo colla parola *prossimo* c'insegnava ad amare come noi stessi, amando poi Dio *con tutte le facoltà dell'anima*, vale a dire studiando le opere del Creatore a benefizio dell'Umanità. Cristo ci ha insegnato, che in questi due precetti, che sono poi, disse, uno solo, consiste tutta la sua dottrina. Ed in questo veramente consiste anche l'essere cristiani. Addio.

PACIFICO VALUSSI.

Gl' intransigenti e la patria

Leggesi nel *Sigaro*:

« Hanno un bel ripetere gli intransigenti clericali, che i loro sforzi sono tutti rivolti alla grandezza ed alla prosperità della patria, e che un vero, schietto, profondo amore di essa, solo anima ogni loro azione. Francamente ne dubitiamo. Essi costringono tutta la questione nella ostinata pretesa, che venga restituito il Papa nel potere temporale, e a questo fatto subordinano ogni considerazione religiosa, civile e politica. Il loro programma è il ristabilimento del potere temporale; questo prima di tutto; questo sopra qualunque altra cosa. Ora è ciò conciliabile colle mutate condizioni politiche e civili, non solo d' Italia, ma di tutta l' Europa? Il Papato, che potè mantenersi, *istituzione religiosa*, a tanta nobile altezza attraverso tutti i secoli, e che deve il suo mantenimento, quando questo fu possibile, come principato civile, all' essersi adattato e modificato nella sua costituzione a seconda dei tempi, non ha, nell'ordine, ripetiamo, civile, nessun dovere davanti alle condizioni moderne dell' Europa e davanti a quelle particolarmente d' Italia?

Quando Pio IX, nel 1848, accordava al suo Stato la *costituzione*, non trasformava forse il carattere del principato civile dei Papi, facendo parte coi sudditi di quella indiscussa e assoluta podestà, della quale da secoli, appunto per il potere temporale, i Papi godevano?

Ma gli intransigenti, non hanno altra ragione, che gli impeti della loro ostinazione settaria. Essi non pensano che in armonia dei nuovi tempi, dopo che l' Italia si è costituita ad unità e ad indipendenza, e quindi le incombe il dovere di rendersi degna del nuovo acquisto, non sia possibile tornare, per dir così, indietro. Essi tendono sollevare, col pretesto della religione, una reazione che diventerebbe lotta fratricida e ci ripiomberebbe nella servitù e nell' antica abbiezione.

No: essi non si preoccupano di questo pericolo. Anzi, arrivano a provocarlo, a desiderarlo, ad affrettarlo. Il loro linguaggio è esplicito, su questo proposito, e i loro giornali sono pronti a cambiarsi ogni giorno in bollettini di guerra civile.

L' Italia è l' ultimo dei loro pensieri. Non è nuovo che, contro ogni precetto della fede nella quale dicono di credere, essi neghino perfino il diritto della nazionalità, per concludere che questo regno così composto ad unità ed indipendenza, non è poi vero che sia quella intangibile gloria, perchè fondato sopra sacrosanti diritti nazionali. Quando il poeta ha cantato che la patria era « una d' arme, di lingua, d' altare », non pensava certamente che di là onde meno egli avrebbe supposto, sarebbero venute le insidie a quella unità e a quella indipendenza.

La via per la quale gli intransigenti clericali vogliono conseguire il ristabilimento del potere temporale, è una sola: la violenza, mercè l' ausilio delle armi straniere.

È così, che essi amano la patria.

Ma così non suonano i precetti di Cristo. Essi non sono dunque, checchè si sbraccino a gridare, nè italiani, nè cattolici. »

L'EMIGRAZIONE DEGL'ITALIANI agli Stati Uniti

Si legge nel *Petit Marseillais*:

« Un considerevole movimento d'emigrazione si produce in questo momento in Italia. I nostri vicini sono attratti agli Stati Uniti, dove si sta per completare la rete, già molto estesa, delle vie ferrate di quel vasto paese. Essi vi trovano un largo rimuneratore che permette loro di fare delle economie e di stabilirvisi in seguito o di tornare in patria con i mezzi di acquistare un pezzo di terra.

« Così è che numerosi piroscafi non cessano di partire dalla costa italiana a destinazione di Nuova York.

« Le nostre compagnie di navigazione raccolgono vantaggio da questo stato di cose in larga misura, poichè varie navi sono designate per effettuare la traversata da Napoli a Nuova York, durante il corrente mese.

« Sabato la Compagnia Nazionale ha spedito a Napoli il suo piroscafo *Cachemire* il quale partito da Marsiglia con 300 tonnellate di merci, prenderà nel porto italiano da 7 ad 800 emigranti. Prossimamente i piroscafi *Neustria, Scotia* ed *Alesia* della Compagnia Cyprien Fabre seguiranno lo stesso itinerario e nelle stesse condizioni. La Compagnia Florio Rubattino spedirà, da parte sua, l'*India* col suo contingente ordinario.

« Ma se noi dobbiamo constatare una ripresa dell'emigrazione sopra Nuova York, le linee del Brasile e della Plata non sono per ciò meno frequentate e la Società dei trasporti marittimi effettua, ogni mese, una partenza supplementare, a motivo del gran numero di emigranti che desiderano di recarsi in questi paesi.

« Inoltre un piroscafo della Compagnia commerciale dei trasporti a vapori francesi dell' Havre il *Rouen* è venuto a prendere nel nostro porto circa 800 emigranti mandati dalla casa Gondrand di Genova. Questo piroscafo è partito oggi (8) dal nostro porto a destinazione di Montevideo e Buenos-Ayres.

« Una concorrenza sfrenata risulta da questa situazione e gli emigranti italiani sono i primi a goderne il vantaggio. Ma le nostre Compagnie marsigliesi non sostengono per ciò meno vigorosamente la lotta. »

La Camera di commercio italiana a Londra.

L'annunzio, testè giunto in Italia, della costituzione d'una Camera di commercio italiana nella metropoli del Regno Unito, è stato accolto con viva compiacenza così nelle sfere politiche come in quelle industriali e commerciali del nostro paese. Il movimento degli scambi tra l'Italia e l'Inghilterra è considerevole, e la colonia italiana a Londra, oltre ad essere, com'è, numerosa, è anche assai ragguardevole per la qualità delle persone che la costituiscono e di quelle che vi emergono specialmente. Parecchi italiani figurano egregiamente nel ceto degli uomini d'affari nella City, e ne vediamo comparire i nomi rispettabilissimi nel Consiglio della nuova Camera, arra sicura e promettente de' frutti che recherà la novella istituzione.

Nel Comitato promotore ebbero una parte principalissima il sig. E. Arbib e il cav. Bonacina, armatore il primo, esportatore il secondo. Cooperò attivissimo con questi due, spiegando una meravigliosa operosità e nulla tralasciando per condurre a termine la bella impresa, un giovane piemontese, l'avv. Achille Melis, che unisce alla squisita coltura della mente una solerzia pari soltanto all'affetto per la sua terra nativa, che in lui è a tutta prova.

L'alta autorità del nome del cav. Bonacina, l'influenza dell'Arbib, l'instancabile operosità del Melis indussero negli animi dei nostri connazionali dimoranti a Londra la persuasione della opportunità e convenienza di creare colà una istituzione pari a quelle che in altri paesi, ove fanno capo importanti interessi italiani, da più o meno tempo funzionano utilmente e regolarmente.

Oltre i già menzionati, fanno parte del Consiglio; l'Agius commerciante in carbon fossile, l'Allatini capo d'una Ditta che è tra le più notevoli nel traffico de' cereali, il Bosco droghiere, il Cetti fabbricante di barometri, il Tubi per gli strumenti e apparecchi di fisica e di chimica, il Deleuse importatore di agrumi ed olii, il De Tivoli rappresentante della Società delle Ferrovie Sarde, il comm. Fabbricotti capo della Casa toscana che commercia in marmi carraresi, il Gancia che ha uno splendido magazzino di vini e conserve d'Italia in Regent-Street, il Giuliano gioielliere, il Mentasti proprietario dell'Albergo Previtali, il Narizzano rappresentante d'una Società veronese per l'esportazione delle uova e di generi commestibili. Inoltre il cav. Ortelli capo della ditta John Ortelli, che s'occupa dell'esportazione di mobilia e simili alle colonie inglesi, il cav. Pavia, il Pirola, il Polenghi, il Ronchetti e lo Zaini negozianti in commestibili, il Salviati della celebre Ditta vetraria, il Serena sensale marittimo, il cav. Zuccani che negozia in legnami. Splende poi fra tutti il nome del venerando prof. Leone Levi, l'economista illustre che onora il nome italiano in Inghilterra da tanti anni, l'autore insigne della *Storia del commercio britannico*, il dotto e amorevole illustratore dei

progressi economici delle classi operaie della Gran Brettagna.

Abbiamo voluto riferire qui questi nomi, perchè fanno bella testimonianza degli auspici co' quali è stata fondata la Camera italiana di commercio, di cui discorriamo.

Lo scopo ch' essa si propone è dichiarato nel suo Statuto: promuovere, sviluppare e tutelare le relazioni commerciali ed industriali tra l'Italia e l'Impero Britannico; promuovere, sviluppare e tutelare tutti quegli interessi speciali che gl' italiani, i quali esercitano un' industria o un commercio nell' Impero britannico, possono avere sia nell' interno dell' Impero che all'estero. E lo Statuto indica del pari le vie e i mezzi di cui la Camera si varrà per conseguire l'ottimo intento suo.

Com' è noto, i principali prodotti che l' Inghilterra manda all' Italia sono il carbon fossile, il ferro lavorato, le macchine, i filati e tessuti di cotone, i filati e tessuti di lana e i generi coloniali. I prodotti principali che l' Italia manda in Inghilterra sono l'olio d'oliva, il vino, la canapa e il lino greggi, cortecce per la tintoria, minerali, marmi, zolfo, cappelli di paglia, cereali e frutta secche. Ora, nel Consiglio della nuova Camera tutti cotesti articoli sono rappresentati, sicchè la competenza speciale e privata dei consiglieri è fuori di questione.

In quanto a noi, troviamo una ragione particolare di compiacenza nel fatto stesso del moltiplicarsi di queste istituzioni, perchè oltre a' vantaggi materiali che ne derivano per il nostro paese, è bell' indizio dell' amore che sentono per la madre patria gl' Italiani che ne' centri commerciali stranieri acquistarono posizioni distinte sia negli affari, sia nel campo dell' alta coltura.

Tutto quanto giova a stringere ed estendere i rapporti tra l' Italia e le nazioni straniere contribuisce a rafforzare la nostra posizione economica e morale sul mercato mondiale e nel concerto delle grandi Potenze.

(Perseveranza).

IL TRATTATO DI COMMERCIO
coll' Austria-Ungheria

Telegrafano da Roma (11) alla *Perseveranza:*

Si ha da Vienna che il ministro del commercio austriaco ha espresso il parere che, nella rinnovazione del trattato di commercio coll' Italia, l'Austria Ungheria debba mirare a mantenere e possibilmente ad allargare gli sbocchi per le sue produzioni al di là dei confini dello Stato, stabilendo opportuni trattati commerciali a tariffe.

Nelle sfere commerciali però si ha poca speranza nel parere espresso dal ministro del commercio, sapendosi come la novella tariffa doganale formi parte del compromesso fra le due parti della Monarchia, e come al di quà della Leitha si riscontri un continuo movimento di protezionismo industriale, mentre al di là prende sempre più fondamento ed importanza l' idea di tutelare il movimento agrario.

IN BULGARIA

La *Gazzetta del Popolo* ha da Roma, 11 novembre:

Un dispaccio particolare da Vienna annunzia che, in seguito a consiglio dei governi d'Austria e Germania, il principe Waldemaro di Danimarca ha rifiutato il principato della Bulgaria.

La Russia ha notificato alle potenze che non riconosce l'elezione compiuta dall' Assemblea nazionale Bulgara, perchè questa si è costituita illegalmente.

Si prevede quindi che la Reggenza di Sofia dovrà dimettersi per lasciare il posto ad un altro governo, che proceda a nuove elezioni. In caso contrario si avrà un pronunciamento nell'esercito bulgaro, preparato da lunga mano dal generale Kaulbars.

Sofia, 12. Il ministro degli esteri comunicò ieri ai rappresentanti delle potenze copia dei telegrammi della reggenza a Valdemaro.

L' elezione produsse buona impressione.

Credesi che la Russia vi scorgerà le buone disposizioni della Bulgaria verso lo czar.

Londra, 12. Il *Times* ha da Tirnova: Finora Kaulbars non ricevette alcuna protesta per l' elezione di Valdemaro. Dicesi che se Valdemaro ricusa, si rieleggerà Battenberg. Tutte le guarnigioni hanno bene accolto l' elezione di Valdemaro. Annunziasi che la Russia protesterà contro l' elezione di Valdemaro e proporrà il principe di Mingrelia.

Tirnova, 11. L' ufficio dell' assemblea telegrafò al Re di Danimarca dicendo, che la *Sobranje* è convinta che sua maestà autorizzerà il figlio ad accettare il trono.

I SOVRANI A FIRENZE.

Firenze, 11. Il re visitò oggi l' ospedale di S. Maria Nuova, l' ospizio della Maternità e il manicomio intrattenendosi lungamente coi medici e coi malati.

Al ricevimento ufficiale il re disse al sindaco esser lieto che si sia risolta la questione del centro della città e fece voti pel sollecito compimento dei lavori.

Il re visitò pure lo studio dello scultore Focchi e lodò assai la statua di Vittorio Emanuele che l' egregio artista sta lavorando.

— Nella settimana prossima avrà luogo una grande rivista alla quale prenderanno parte, oltre quelle di Firenze, le truppe che sono di guarnigione a Livorno e a Pistoia.

— Si è formato un comitato per l' erezione di un monumento a Francesco Ferruccio.

Un nuovo stabilimento industriale.

Si ha da Esslingen, 11:

In seguito ad accordi oggi definiti, la *Maschinen-Fabrik* di Emil Kessler, di Esslingen, istituirà in Italia uno stabilimento filiale per le costruzioni delle locomotive e dei vagoni.

Lo stabilimento sorgerà o a Busto Arsizio, o a Saronno.

La metà del capitale verrà assunto da un gruppo di capitalisti e banchieri italiani.

INONDAZIONI

Si ha da Savona (11) che nel tratto fra Ceva e Castellino è caduto un ponte sul Tanaro.

A Spotorno il torrente Corvetto fece cadere lungo tratto di via, allagandone altrettanto.

Il sindaco di Spotorno ha telegrafato di essere bloccato in paese essendo caduta anche una frana grossissima a Noli, in vicinanza del vescovato.

A Vado il mare fece crollare la scarpa e la banchina dello stradale.

A Cogoleto causò gravi danni il torrente Rivobenca.

A Celle dalla montagna si staccarono grossi massi ingombrando la via.

La stazione di Albissola marina è minacciata dall' infuriare del mare.

Nel borgo Lavagnola, sullo stradale del Santuario, le botteghe sono allagate.

A Taggia (Savona) il mare agitato capovolse uno *scooner*; a Laiguaglia la paranzella denominata *Buon Padre*, sbattuta furiosamente dalle onde, si capovolse, e due marinai annegarono, quantunque abilissimi nuotatori.

A Chiavari il mare minaccia seriamente i moli della città.

Nel porto di Genova la mareggiata reca non poco fastidio ai bastimenti, in preda alla continua agitazione della risacca.

Leggiamo nel *Cittadino* dell' 11, di Savona che la grossa mareggiata della scorsa notte ha recato gravi danni a quel Porto.

Dalle furie delle onde venne asportato un tratto di calata al molo delle Casse per la lunghezza di circa 20 metri.

Le onde, straripando presso gli stabilimenti metallurgici, si rovesciarono nel porto nuovo ed asportarono circa 200 tonnellate di carbone.

Il Letimbro è ingrossato straordinariamente ma finora non ha recato danni di qualche rilievo.

Il giornale continua dicendo che venne sospeso il servizio sulla linea San Giuseppe-Torino, minacciando seriamente rovina il ponte di Cengio.

I viaggiatori e le merci sono indirizzati sulla linea Acqui-Alessandria.

Da San Giuseppe del Cairo (11) in provincia di Savona telegrafano che stamattina il treno n. 27, giunto allo sbocco della galleria Balbo, diede di cozzo contro una frana caduta sul binario. La locomotiva uscì dalle rotaie.

Per mezzo di appositi attrezzi venne ricollocata a posto, e il treno potè essere ricoverato nella stazione di Saliceto, malgrado che la locomotiva fosse guasta in più punti.

Venne poi eseguito il trasbordo al ponte Bormida.

I guasti causati dal torrente sono notevoli. Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie.

Ad Asti il torrente Versa corrose per circa 56 metri la ferrovia, ma il danno è già stato riparato.

Da Como scrivono in data dell' 11:

La pioggia continuano, e il lago ingrossa sempre: ora è a centimetri 10 sotto guardia, domattina sarà sopra d' altrettanto.

E' giunto quasi a metà la piazza Cavour; ha toccato l' altezza degli imbarcadori, sicchè si sono messe le passarelle per salire sui battelli. Molte cantine sono inondate per l' infiltrazione dell' acqua.

E' cessato lo scirocco e spira la tramontana, ma il tempo non cambia.

Sempre sulla Rete Mediterranea, fra Besozzo e Ternate (linea Gallarate-Laveno) franò la trincea di Malgesso; e si dovette limitare il servizio a Besozzo da una parte, a Ternate dall' altra, ma stamane si opera il trasbordo.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* di Lugano:

Quello che si temeva, avviene. Il nostro lago, gonfiato dalle persistenti e torrenziali pioggie di questi giorni, ha superate le sponde ed ora allaga già la piazza Bandoria e gran parte delle piazze del Teatro e del Grano, nonchè dei passaggi lungo la riva.

Frattanto la pioggia continua, nè il tempo accenna a mutare.

Milano 12. Seguita l' interruzione della linea Milano-Torino.

Stanotte sulla linea Mortara-Vercelli si ruppe l'argine della Sesia.

Il treno merci deragliava, quindi i carri precipitavano nel fiume. Nessuna disgrazia.

Telegrafano da Roma 12:

Spotorno in Liguria è bloccato dalle frane grossissime. Un treno passeggieri presso Albenga fu circondato dalle acque; si dovette sollecitamente operare il trasbordo.

Anche la linea di Ventimiglia sofferse danni enormi.

Il ponte fra Albenga ed Alassio si è sprofondato appena passato il treno passeggieri.

Il servizio fu limitato a varii punti della linea. Impossibile anche il trasbordo.

Il treno diretto da Torino a Savona trovò una frana, per fortuna non grossa. La locomotiva deragliò, nessuna disgrazia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 11 novembre. Assicurasi che il ministero abbia deciso di denunziare il trattato di commercio colla Francia che scade il 31 dicembre 1887.

— L'ufficio centrale del Senato esaminante il progetto di riforma giudiziaria approvò la proposta di una Cassazione unica.

— L'on. Coccapieller presenterà alla Camera un progetto di legge per la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui fiammiferi.

ROMA 12. Il Ministero dei lavori pubblici in una circolare ricorda l'obbligo incombente agli uffici del Genio Civile di sorvegliare i lavori degli appaltatori dei lavori che spesso fanno di loro con dannosa e riprovevole economia.

— L'on. Robilant ha conferito oggi coll'ambasciatore d'Inghilterra.

— Le notizie dei fiumi dell'Alta Italia sono allarmanti. Continuando le pioggie temonsi seri danni. Dal Ministero dei lavori pubblici diramaronsi istruzioni di vigilanza assidua e di eventuali provvedimenti. Informazioni del mezzodì della Francia accennano a nuovi guasti enormi prodotti dalle fiumane.

— Accennasi ad irregolarità che sarebberonsi scoperte nella Biblioteca Vittorio Emanuele. Parlasi di trafugamenti di libri. Nulla di concreto ancora.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. *(Piene).* Marsiglia 11. I danni prodotti dalle inondazioni sono immensi. Nell Alpi marittime rotte di fiumi hanno rovinato tutte le campagne. Nel Varo i corsi d'acqua continuano ad aumentare minacciosamente.

Ad Avignone, il Rodano è montato a 5 metri dal suo livello normale. Althen-les-Paluds e Entraigues vicino a Bedarrides sono coperte dalle acque, tutto è sommerso e la circolazione nelle vie si fa in barchette. Nella prima di queste due località, a causa dell' inondazione del Camposanto, le comunicazioni sono sospese ed i cadaveri bruciati alla calce viva.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Telegramma meteorico, dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4 45 pom. del 12 novembre 1886:

Europa pressione irregolare. — Bassa specialmente intorno alle isole Britannicho - elevata latitudini orientali. Inghilterra settentrionale 747 - Russia meridionale 770 - Italia nelle 24 ore il barometro poco cambiato - pioggie forti al Nord - mare agitato sulla costa Tirrena - venti forti meridionali in diverse stazioni. Stamane cielo coperto specialmente a Sud, venti meridionali freschi forti al centro, deboli altrove. Barometro 758 a Nord, 759 Sardegna, Firenze e Trieste; 763 Palermo e Napoli; 765 costa Jonica: mare mosso in generale.

Tempo probabile:

Ancora venti meridionali freschi, abbastanza forti: cielo nuvoloso specialmente sull' Italia superiore.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Corte d' Assise.

La Corte è presieduta dal cav. Billi, il P. M. è rappresentato dal cav. Ciotti: la difesa dai signori avv. Bertaccioli e Forni e la Parte Civile dai sigg. avv. G. Levi di Venezia e G. Baschiera.

Il processo è contro Baldassi Francesco perito agrimensore di Pozzo di Codroipo, imputato di avere più volte esercitato nel corrente anno atti di libidine sulla fanciulla A. D., la quale aveva appena compiuti nove anni.

L' ultimo di questi fatti di Venere mostruoso è stato consumato dal Baldassi nel 22 luglio 1886.

Le risultanze del dibattimento furono tali da non lasciar dubbio sulla responsabilità dell'accusato.

Anche i periti medici che furono sentiti nell' istruttoria confortarono l' assunto dell' accusa, ed oggi i sigg. dott. Pellegrini e Pelizzo confermarono a voce il fatto giudizio.

Fra i periti di difesa figuravano i sigg. medici cav. Franzolini e Celotti, i quali non ebbero occasione di prendere la parola poichè dai periti d' accusa è stata rettificata una circostanza che per errore di scritturazione figurava nel loro elaborato.

Venne data la parola ai rappresentanti della Parte Civile e tanto l'avv. G. Levi di Venezia, quanto l'avv. G. Baschiera di qui dopo brevi considerazioni hanno domandato ai giurati che vogliano col loro verdetto dichiarare colpevole il Baldassi, e quindi tenuto come tale a rifondere i danni alla Dossi Maria da loro rappresentata.

Venne poi il P. M. il quale con molta sobrietà ebbe ad unirsi alle conclusioni prese dalla Parte Civile.

Finalmente ebbero la parola uno dopo l' altro i difensori i quali di fronte alle risultanze troppo chiare del dibattimento, si limitarono a proporre che il Baldassi sia responsabile del reato di corruzione contro i minori, piuttosto quello portato in accusa.

Anche il riassunto fu breve, ma in compenso fu come sempre imparziale, ed i signori Giurati diedero verdetto affermativo, in seguito al quale la Corte condannò il detto Francesco Baldassi, perito agrimensore, alla pena di cinque anni, al risarcimento dei danni verso la parte civile ed a pagare ai rappresentanti della stessa le spese.

Appiccato incendio. Alla nostra Corte d' Assise nei giorni 10, 11 e la mattina del 12 fu trattata la causa per appiccato incendio contro Gio. Batta Zuliani di Forgaria.

Il fatto era avvenuto nel 9 luglio 1885 in danno di Antonio e Gio. Batta Zuliani fratelli, i quali non poterono salvare dalle stalle incendiate nemmeno le armente che ivi esistevano.

Si diceva che l'accusato, loro zio, per causa di interessi materiali offesi, nutrisse odio contro di loro e quindi per vendicarsi si fosse reso autore del reato per cui oggi siede sul banco degli accusati. Notisi che in precedenza, e cioè nel 27 gennaio anno stesso, i nipoti Zuliani avevano patito altro incendio che si sospettò pure dato dal Gio. Batta Zuliani, odierno imputato.

Per altro in passe uno dei danneggiati (Antonio Zuliani) aveva resa incinta certa Maria Barazzutti, ora defunta, la quale aveva fatte pratiche ripetute, ma inutilmente, per essere sposata.

Altri indizi stavano a carico della Barazzutti stessa, e la difesa ne seppe trarre largo vantaggio a segno che fece dubitare della reità del G. B. Zuliani.

L'accusa sostenuta dal cav. Ciotti domandò che fosse dato verdetto di colpabilità, ma i giurati invece diedero verdetto negativo e quindi il sig. Presidente dichiarò assolto il detto Zuliani, ed ordinò l' immediata sua scarcerazione.

Era difeso dall'avv. Baschiera.

Il temporale di ieri cagionò alcuni danni nelle nostre campagne. Su quel di Cussignacco la forte pioggia, unita al vento, fece rovinare completamente due tettoie (linde), l' una del valore di lire 500 di proprietà di G. Vidussi, l' altra del valore di lire 200 di proprietà di G. Disnan.

Società generale operaia. Si porta a conoscenza dei Soci, che il Medico Sociale sig. Sabbadini dott. Lorenzo, col giorno 15 andante mese trasferisce il suo domicilio in Via Liruti n. 12.

Il medico Sociale, oltre ai soliti recapiti, per i Soci del centro della città, alla Farmacia Fabris; per i Soci lontani dal centro alle Farmacie Comessatti e De Candido; si troverà a disposizione dei Soci presso la Sede della Società, tutti i giorni, escluse le domeniche, dalle ore 12 meridiane ad un'ora pomeridiana.

La Direzione.

Lotteria Nazionale. L' estrazione della Lotteria Nazionale avrà luogo domani, alle 2 pomeridiane, è perciò oggi l'ultimo giorno per l'acquisto dei biglietti. Ciò ricordiamo per coloro che aspettano l'ultima ora per provvedersi, ai quali si raccomanda rivolgersi senza ritardo, dai soliti rivenditori e se questi fossero mancanti di biglietti, occorre rimettere telegraficamente l' importo, all' indirizzo Croce - Mario Genova, che a volta di corriere sarà dato corso all'ordinazione con lettera raccomandata.

Le Conferenze agrarie che continuano così bene nel nostro Friuli, vanno pigliando voga anche in altri paesi. Ora ne fa il prof. Doni nel Polesne.

Quel vigliacco di cui pubblicammo tempo fa una lettera anonima e che ci vuole ben poco a conoscerlo, perchè usa presso a poco lo stesso stile in pubblico, ce ne ha scritta un' altra colle solite ingiurie e stupidaggini. Non la stampiamo, perchè per il pubblico basta l'averne avuto un saggio, e noi in quel putrido ambiente non amiamo di soffermarci.

Gli on. Brin e Correale sono partiti iersera da Venezia per Roma col treno delle 11, salutati dalle autorità locali.

Le corse di Treviso di oggi sono sospese in causa del tempo e rimandate a domani e quelle di beneficenza fra gli ufficiali a martedì.

La posta del Cadore e la ferrovia di Belluno. Grazie alla ferrovia di Belluno, le corrispondenze di Longarone e del Cadore sono in ventiquatt' ore di ritardo. Incredibile, ma vero.

(Gazz. di Venezia).

Libro della Patria. In Roma alla Tipografia della Camera dei Deputati è in corso di stampa il *Libro della Patria* nuova pubblicazione periodica (1887), che sarà in breve spazio la più grande raccolta di notizie, di indicazioni, dati statistici finanziari e storico-politici sull' Italia, tratti da fonti ufficiali e compendiati in un volume *tascabile* col metodo e nel formato dell' Almanacco di Gotha. Trattasi di lavoro nuovo per l' Italia ed utile a quanti amano conoscere con precisione, risparmio di tempo e di spesa le condizioni civili ed economiche ed i progressi compiuti dalla nazione negli ultimi 25 anni. Il costo del libro non supererà le 2 lire. — Dirigere le richieste: All' Amministrazione del *Libro della Patria*, Via Cavour (già Graziosa) 67 — Roma.

Concessione di moratoria. Con Sentenza 29 ottobre 1886 del Tribunale Civile di Pordenone, in sede di commercio, fu concessa alla Riun. Premiata Filatura, Tessitura, Tintoria, di cotone in Pordenone una seconda moratoria di altri mesi sei decorribili dalla scadenza della prima, ferme tutte le precedenti disposizioni.

Gara di bersaglio. Come abbiamo già annunziato, domani nel giardino della trattoria del *Friuli* incomincierà una *gran gara di bersaglio con premi* che avrà termine col giorno 30 andante.

L' egregio prof. *Giuseppe nob. De Stefani* è lui stesso l' inventore di questo bersaglio che è diviso con tre punti di mira, uno a 12 metri per le pistole e due a 24 per i Vetterli. Uno dei due bersagli è elettrico, segna cioè da solo i punti.

I premi sono i seguenti:

1. Premio — Medaglia grande d' argento con elegante diploma.

2. Premio — Medaglia d'argento piccola id. id.

3. Premio — Medaglia grande di bronzo id. id.

4. Premio — Menzione onorevole.

I Premi saranno aggiudicati a chi farà più punti su tre cartoncini scelti nel complesso.

Siamo certi che gli amatori del forte ed utile esercizio *del tiro a segno*, non mancheranno di accorrere numerosi al bersaglio nel giardino del *Friuli*.

Ingresso libero. Ogni cartoncino vale 30 centesimi.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8, la drammatica compagnia Lorenzo Faleni rappresenterà: *Monaldesca*, commedia in 5 atti di N. Giotti, nuova per queste scene.

Darà termine la brillantissima farsa: *Il sindaco ballerino*.

Quanto prima *La bella Angiolina*, gran novità per Udine, *I mal nutriti* di Leoni — *I vinti* di Barbieri.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo, domani avrà luogo l'ultima recita « con l'addio di Facanapa » e con il regalo di un paio di orecchini d'oro da estrarsi a sorte.

Agli amatori del buon vino. All'osteria del *Portello*, diretta dal signor Giovanni Marcuzzi, si vende il vino nuovo del signor Giuseppe Kircher di Versa a centesimi **80** il litro.

La suddetta osteria trovasi inoltre fornita di diverse altre qualità di vini, così pure di una eccellente cucina, i tutto a prezzi modicissimi.

Un anello perduto. Soddisfacente mancia a chi portasse alla Trattoria della Terrazza un anello d'oro con pietra, perduto il giorno 9 andante dalla Corte Giacomelli a fuori Porta Cussignacco, percorrendo le piazze: Mercatonuovo, Grani e Garibaldi.

COSTITUZIONE della prima Cassa rurale Lombarda in Inzago.

Ieri ad Inzago si fece l'annunciata costituzione della Cassa Rurale di Prestiti. Fu una festa commovente. Immaginatevi la sala Comunale addobbata a festa ed un centinaio circa di convenuti dalle condizioni più disparate, dal patrizio al contadino, dal ricco al povero, dal radicale al prete e tutti animati da un sol desiderio — fare il bene — tutti anelanti a quella comunanza evangelica così ben rappresentata dal principio della responsabilità illimitata. Peccato che il tempo si sia mantenuto perverso tutta la giornata; la pioggia imperversava e scrosciava grossa sui vetri della sala contrastando colla serenità patriarcale che spirava da quell'adunanza campagnuola.

Il prof. Viganò, questo venerando tipo della cooperazione, quantunque ottuagenario e sofferente, non volle mancare alla solennità e vi si fece portare percorrendo in carrozza il lungo tratto che divide Spiazzolo, di lui eremo, da Inzago. Vi erano pure il co. Rinaldo Casati ed il comm. Pavesi, e fu gradita cosa il vedere come gli uomini di cuore si trovino sempre di accordo quando si tratta di fare una buona azione. Del paese erano presenti il cav. avv. Facheris, che con squisita e munificente cortesia fece gli onori di casa; i cav. dott. Gallavresi, alle cui assidue cure si deve principalmente la fondazione della Cassa Rurale in Inzago; don Fulvio Oriani, uno di quei pochi sacerdoti che ben comprendono la loro missione d'amore e prestano volontieri il loro efficace appoggio nella propaganda del bene. Il dott. Casati, che con nobile atto, rogò gratuitamente l'atto costitutivo; il dott. Emilio Gallavresi; l'avv. Luigi Bruni, il rag. Prevosti ed il rag. Ronchetti. Del Comitato promotore per l'istituzione in Lombardia delle Casse Rurali intervennero i sigg. dott. Wollemborg, avv. Giacobbe, avv. Favini, avv. Brugnatelli e rag. Valentini. La stampa era rappresentata dai sigg. cav. Luigi Bocacci e Carlo Beazzi. Un centinaio di contadini vestiti cogli abiti di festa completavano il quadro simpatico ed animato.

Presiedette l'adunanza il prof. Viganò che la aperse con un saluto ad Inzago ed incoraggiando con nobili parole i convenuti a costituire la Cassa Rurale; si ebbe una lunga e cordiale ovazione.

Parlarono poscia molto opportunamente l'avv. Favini, il conte Casati, il comm. Pavesi, l'avv. Brugnatelli ed il dott. Wollemborg. Quest'ultimo fu un fiume d'eloquenza, d'una eloquenza accessibile anche ai contadini per la chiarezza delle idee, per il calore e la convinzione con cui esse venivano esposte, per la bellezza e la verità delle immagini che schiarivano ed appianavano i più elevati concetti della maggioranza modesta degli uditori.

Il discorso di Wollemborg, spirante tutto amore per le classi diseredate, commosse in più punti, e rivelò nell'oratore un'anima grande ed eletta. Egli fu calorosamente applaudito.

Poscia il dott. Casati lesse l'atto costitutivo e lo Statuto della Cassa, ad ogni articolo spiegato chiaramente dal dott' Wollemborg.

Finalmente si procedette alle firme dell'atto stesso, ed Inzago ora è lieta di avere, prima fra le terre lombarde, la propria Cassa Cooperativa di Prestiti. I soci che firmarono ieri l'atto sociale ammontano ad una quarantina. Molti contadini che non poterono presenziare la seduta fecero già domanda d'ammissione. Fra i sostenitori vanno notati particolarmente l'avvocato Facheris, il dott. Gallavresi, il rag. Ronchetti e don Fulvio Oriani.

Colla costituzione della Cassa non finisce però l'opera dei promotori. Ma è precisamente da qui ch'essi debbono raddoppiare di vigilanza sopratutto nell'accordare i prestiti. Le Casse Rurali, sono come le pianticelle tenere; devono essere circondate da amorevoli ed assidue cure.

Tutti i soci devono prendere parte all'amministrazione della Cassa e cementare la loro fratellanza con frequenti assemblee. Gran ventura per Inzago ch'essa ha negli egregi signori Facheris e Gallavresi due vigili custodi che sapranno istillare nei soci della Cassa queste idee, farla fiorire e conservarla fedele ai suoi scopi. E qui segnaliamo l'atto generoso del signor Facheris che ieri stesso accordò alla nascente istituzione un mutuo di lire 3000 al tenue tasso del 3 per cento. Oh se le Casse di Risparmio e tutti i ricchi sapessero così bene incoraggiare le buone istituzioni, quanto si smusserebbero gli angoli delle disuguaglianze sociali!

Alla sera l'avv. Facheris invitò gli organizzatori della Cassa Rurale presenti, ad un luculliano banchetto nella sua bellissima villa d'Inzago.

Inutile dire che alle frutta si diede la stura ai brindisi. L'avv. Facheris brindò alla salute del dott. Wollemborg, il fondatore delle Casse Rurali in Italia. L'avv. Favini alla salute dell'anfitrione ringraziando della cortese ospitalità. L'avv. Bruni inneggiò alla grandezza del principio su cui si basano le Casse Rurali, che fanno credito sull'onestà e sul lavoro; il servo della gleba non è più il paria dell'antichità considerato meno ancora della bestia, ma è un valore ed anche senza un centesimo, quando egli sia onesto ed operoso, è meritevole di credito.

Valentini bevette alla prosperità delle Banche Popolari e delle Casse Rurali che devono marciare concordi, come sorelle, nel comune intento del benessere generale, le prime utilissime nei grossi centri, le seconde nei piccoli. Al prof. Viganò ed al co. Casati, che dovettero lasciare Inzago dopo l'atto costitutivo, si mandò dai convenuti un affettuoso saluto.

Secondo noi, la solennità di ieri segna una bella data. Noi crediamo molto all'efficacia dell'esempio. Nessun dubbio quindi che anche gli altri Comuni lombardi seguiranno l'esempio di Inzago.

Amanti della cooperazione, noi siamo riconoscenti al dottor Wollemborg ed alle altre egregie persone che con perseveranza ammirabile concorrero a dotare la nostra Lombardia di istituti che estendono i benefici del credito ai contadini, sminuzzandolo loro giudiziosamente.

Milano, 8 novembre.

(Dall' *Italia*). V. A.

PASSEGGIATE ROMANE

L'onor. deputato Guido Baccelli ha scritto una lettera alla *Riforma* per spiegare i principali doveri che, a suo avviso, incombono al Municipio romano.

Dopo toccato delle scuole e degli ospedali, cui dovrebbero dedicarsi specialissime sollecitudini, l'onor. Baccelli parla in questo modo dei monumenti, il culto dei quali dovrebbe armonizzarsi colle esigenze della Roma nuova:

« In quanto ai monumenti, egli dice, noi sappiamo ch'è tra i giusti desiderii quello di abbellire la città di interessanti e vasti passeggi; ed a me sembra che possano farsi entro Roma le prime passeggiate del mondo, se riunendo al versante meridionale del Palatino il Circo Massimo, ed a questo le Terme di Caracalla, e giungendo su su fino all'Appia antica, si distendano in mezzo ai grandiosi monumenti, tutti bene isolati e recinti, tanti viali riccamente alberati. E potrebbe questa rete meravigliosa svolgersi per circa 9 chilometri.

« In tal guisa si avrebbe ad un tempo un gabinetto sperimentale di storia patria rivendicata, e con esso un potente richiamo dei dotti stranieri, ed un nuovo modo di mostrare al mondo che tra noi si studia di armonizzare il culto della civiltà antica col dovere della civiltà nuova.

« Ove fosse dato raggiungere questo scopo, nè sarebbe, ad avviso mio, troppo difficile, si avrebbe impressa nella Roma degl'Italiani la immagine gloriosa della terza civiltà, come in nessun altro modo si potrebbe meglio. »

Cautela contro i drastici. Senza disturbare lo stomaco e gli intestini, come le pillole ed il the, le *polveri di Seidlitz di Moll* sono il più sicuro rimedio contro qualsiasi disturbo nelle funzioni dello stomaco e degli intestini.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti e di Giuseppe Girolami e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 12. La *Gazzetta tedesca* di Pietroburgo dice che il solo candidato della Russia che potrebbe essere sicuro di ottenere l'assenso delle grandi potenze sarebbe Nicola di Mingrelia.

La *Gazzetta* soggiunge che passerà molto tempo prima che la Bulgaria si trovi in stato di tranquillità sufficiente perchè l'elezione del principe possa farsi in modo legale agli occhi della Russia.

Pietroburgo 12. Il *Journal de St. Petersbourg* parlando del discorso di Salisbury dice che l'Inghilterra mette avanti l'Austria lasciandone la responsabilità della pace in Oriente.

Il discorso dell'imperatore d'Austria attesta che ha la coscienza di tale responsabilità. Poichè Salisbury fa dipendere la politica inglese dalla austriaca, si può sperare che la nota eventualmente bellicosa di Guildhall si perderà nella nota altamente pacifica di Budapest.

Madrid 12. Ieri a Malaga e nei dintorni vi furono forti terremoti con boati sotterranei.

L'infanta Eulalia ha partorito un maschio.

Hemoi 12. Bert morì d'emorragia intestinale.

Vial prese l'*interim* della residenza generale.

Berlino 11. Il bilancio militare prussiano fu sottoposto al consiglio federale; dimostra che nelle spese ordinarie e straordinarie l'aumento è di 19 milioni in confronto del 1886.

Budapest 11. La commissione della delegazione ungherese discusse il bilancio della guerra che fu approvato.

Sabato 13 novembre 1886.

Granaglie.

Granoturco com. n.L.		8.75	10.—	All'ett.
Id. Cinquantino	»	7.—	8.—	»
Id. Giallone com. n.	»	11.—	11.50	»
Frumento nuovo	»	16.—	—.—	»
Sorgorosso	»	5 25	5.90	»
Castagne	»	9.—	11.50	Al q.le

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 12 novembre

R. I. 1 gennaio 99.43 — R. I. 1 luglio 101.60
Londra 3 m. a v. 25.21 — Francese a vista 100.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	202.1[4	a	202.75
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

FIRENZE, 12 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	797.75
Londra	25.20 —	Banca T.	—.—
Francese	100 30 —	Credito it. Mob.	1051.—
Az. M.	—.—	Rendita ital.	101.70 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 12 novembre

Mobiliare	463.—	Lombarde	172.—
Austriache	297.50	Italiane	100.25

LONDRA, 11 novembre

Inglese	101 3[8	Spagnuolo	—.—
Italiano	99 3[4	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 13 novembre

Rend. Aust. (carta) 83.75; Id. Aust. (arg.) 84.90
Id. (oro) 112.70

Londra 125.45; Nap. 9.90 —

MILANO, 13 novembre

Rendita Italiana 101.75 serali 101.70

PARIGI, 13 novembre

Chiusa Rendita Italiana 101.62

Marchi —.— l'uno —.—.

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 657 VII (3 pubb.)

Municipio di Vivaro.

Avviso d'asta.

In esecuzione alle deliberazioni 21 marzo 1886, n. 163 e 14 ottobre u. s., n. 624 di questo Consiglio comunale, debitamente approvate, ed in base al progetto tecnico 30 giugno 1885 approvato col prefettizio decreto 2 dicembre successivo, n. 29454 div. III, si avverte che nel giorno di giovedì 25 novembre corr. alle ore 9 ant. nel locale Municipale e sotto la presidenza del sottoscritto o suo delegato avrà luogo il primo esperimento d'asta per l'appalto di costruzione del nuovo Cimitero di Vivaro, colle norme del R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074 S. III.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di lire 5302,88, salvo il maggiore importo che risulterà dalla finale liquidazione per l'ampliamento del Cimitero in più del progetto.

Il termine prefisso al compimento del lavoro è di giorni sessanta lavorativi decorribili da quello della consegna, la quale non avrà luogo prima del mese di marzo 1887.

Gli aspiranti all'asta dovranno produrre un attestato del R. Prefetto o Commissario D., oppure farsi rappresentare da persona idonea a termini dell'art. 77 del R. decreto sudd.

L'asta seguirà col metodo dell'estinzione di candela vergine, e il minimo delle offerte non può essere minore di lire 5.

Il deposito per essere ammessi all'asta è fissato in lire 530 in biglietti dello Stato.

La cauzione definitiva sarebbe determinata alla metà dell'importo di delibera, oppure mediante avallo di persona benevisa al Municipio.

I pagamenti all'impresa dell'importo di delibera ed in base a regolare contratto seguiranno in tre rate scadibili come segue:

I. Per un terzo quando il lavoro delle mura di cinta sarà giunto al piano regolare livellatore.

II. per un terzo dopo approvato il collaudo, e la

III. divisa per metà, cioè: per un sesto entro giugno 1888 e per l'altro sesto entro dicembre 1888.

Il progetto è ostensibile nelle ore d'ufficio nella Segreteria municipale.

Dall'ufficio municipale,
Vivaro, 6 novembre 1886.

Il ff. di Sindaco
G. BERTOLI

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité
E. E. Obleght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» [illegible]30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9. »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
[illegible]	[illegible]	[illegible]	ore [illegible] ant.	omnibus	ore [illegible].10 ant.
[illegible]	diretto	[illegible]	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
[illegible]	omnibus	» [illegible] pom.	» [illegible] »	»	» 7.35 »
» [illegible]20 pom.	»	» 7.25 »	» [illegible] »	diretto	» [illegible] »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 6.15 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.1[illegible] ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.[illegible]5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.4[illegible] »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886